



QUALITÀ DELLA PRODUZIONE E QUALITÀ DEL LAVORO

Intervento di Valentino Rottigni, Segretario Generale FLAI CGIL Bergamo

Un saluto a Tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori presenti, alle Delegate e ai Delegati, alle amiche e agli amici dello Spi, ai rappresentanti delle Organizzazioni Datoriali Agricole, Industriali, Artigianali e della Panificazione presenti oggi. Un saluto al Ministro Martina che ci onora oggi con la Sua presenza.

È entusiasmante poterci confrontare sotto un titolo come questo.

Bergamo, Le sue Terre – bene raccoglie lo slogan di questa giornata, che intende Proporre una riflessione sulla FILIERA AGROALIMENTARE. Noi vi proponiamo di farlo insieme oggi, partendo dal volto dei Diritti.

E nel farlo, non possiamo che partire dalla convinzione che è necessario garantire, alla base della filiera, una produzione agricola di Qualità.

Produzione di Qualità, che va sostenuta e valorizzata dalla trasformazione, artigianale e industriale, e proposta al consumatore dalla articolata catena di promozione commerciale.

La sola lettura del tema, ci presenta necessariamente una visuale molto complessa, dal punto di vista normativo/legislativo, da quello contrattuale e dalla diversificazione delle strutture aziendali che ne sono coinvolte.

Ci sono alcuni temi che attraversano ogni passaggio della filiera e per noi si chiamano, in primo luogo **legalità** e a seguire quel rapporto che dovrebbe esistere tra la **qualità del prodotto** e la **qualità del lavoro** che lo ha generato.

Le stime della Unione Europea presentano il Lavoro Irregolare in Agricoltura con percentuali attorno la 25% complessivo, ma le punte di alcuni paesi sono significative e raggiungono il 40% per paesi come la Romania e il 60% per il Portogallo. In Italia il dato presentato da *"MILAN CENTER per la Legislazione e la Politica Alimentare al Parlamento europeo"*, pone l'Italia al 30% di Irregolari, oltre quindi la soglia media europea.

Sul tema della Legalità, oggi in Italia possiamo finalmente contare su una Legge innovativa per il nostro Paese, la L.199/2016. Dopo anni di discussioni attraversati dalle numerose campagne per la Legalità promosse e sostenute **anche** dalla nostra organizzazione, la legge di contrasto al Lavoro nero, al Caporalato e alla intermediazione illecita di manodopera è una realtà definita e non riguarda solo il mondo agricolo.

Ora la Legge c'è e il nostro lavoro sarà quello di continuare ad impegnarci perché sia resa operativa, a livello Nazionale e a livello Territoriale assieme ad essa, la **rete del lavoro agricolo di qualità**. Ora serve vigilare sulla corretta applicazione, su chi si autocertifica, affinché ci sia un controllo reale e non solo burocratico sugli accessi e sugli accreditamenti. Serve ricostruire un sistema efficace e pubblico di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro in agricoltura perché è su questa assenza che cresce e si sviluppa il fenomeno del caporalato.

Bergamo come provincia fa rilevare la percentuale più alta di Aziende iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità in Lombardia, questo grazie al lavoro di promozione fatto qui dalle Organizzazioni Datoriali Agricole e da qui si deve partire per rendere efficaci ed esigibili gli strumenti legislativi oggi a disposizione.

È necessario, per sostenere tutte quelle aziende virtuose che lavorano ogni giorno applicando i contratti, rispettando le regole e le persone che lavorano valorizzando il prodotto ed il Lavoro stesso.

È necessario, per contrastare chi ancora oggi si muove nell'illegalità, o più spesso ai margini della legalità stessa, tra le pieghe della legislazione sfruttando il "bisogno di lavoro".

Tra i temi affrontati a margine del percorso legislativo assume grande rilevanza la necessità di definire un prezzo equo dei prodotti agricoli che permetta una corretta redistribuzione del reddito su tutta la filiera agroalimentare.

Le trasformazioni vissute dal settore negli ultimi 30 anni hanno spostato progressivamente la redditività via via sempre più lontano dal Settore Primario, via via sempre più lontano da chi produce.

Inizialmente nelle strutture Industriali di Trasformazione, a seguire con l'avvento della Grande Distribuzione Organizzata si è favorita la concentrazione della Forza economica nelle Centrali di Distribuzione e

Commercializzazione del prodotto, **che oggi impongono** tempi, qualità, quantità e condizionano percentuali altissime del Valore di mercato.

Credo vada ripensata oggi una azione concreta che sia in grado di garantire una efficace redistribuzione della redditività del Lavoro su tutta la filiera Agroalimentare, perché un prodotto di qualità non si può ottenere senza il giusto riconoscimento del valore della materia prima utilizzata, senza il rispetto della legalità e della Dignità del Lavoro che la produce, che la trasforma, che la valorizza e la commercializza.

Un risultato importante in questa direzione, oggi, quello ottenuto con la Campagna **#ASTEnetevi** sostenuta anche dalla Flai Cgil.

Una parte Importante della Grande Distribuzione Organizzata ha sottoscritto, nei giorni scorsi, un accordo che la impegnerà ad abbandonare la pratica delle Aste on line al doppio ribasso sui prodotti alimentari.

L'abbandono del meccanismo delle aste on line al doppio ribasso che incidono fortemente sul prezzo dei prodotti schiacciando tutta la filiera, consentirà di migliorare la redistribuzione del reddito nella complessa filiera Agroalimentare, garantendo maggiormente il comparto produttivo e tutelando qualità e diritti del lavoro.

Se allarghiamo lo sguardo a livello Europeo, La Politica di Sviluppo Rurale si prefigge il mantenimento della vitalità di un settore che impegna direttamente oltre 22 milioni di persone ma che attraverso l'indotto da lavoro a 44 milioni di persone in tutta Europa. Nel nostro paese le politiche di sviluppo si realizzano prevalentemente attraverso le Regioni mediante l'elaborazione e l'attivazione delle Misure dei Programmi di Sviluppo Regionale PSR.

Ad oggi nessuna premialità viene considerata per le Imprese che creano occupazione, assegnando priorità nell'assegnazione delle risorse finanziarie all'ubicazione in zona montana, ai giovani, alla certificazione ambientale e biologica e al risparmio energetico. Come Organizzazione, ed insieme ai Sindacati Europei, siamo portati a ritenere opportuno che la Nuova PAC metta al centro della sua agenda i temi della crescita, dell'occupazione e del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della manodopera agricola in Europa, contribuendo a migliorare la professionalità dei lavoratori del settore affinché si possano accompagnare i processi di Innovazione Tecnologica.

Sarebbe importante, in una fase come questa, che alle Regioni svenisse data la possibilità di apportare correttivi ai criteri di erogazione del sostegno allo sviluppo rurale, introducendo l'occupazione nei criteri di priorità delle graduatorie per il sostegno allo sviluppo rurale. Una PAC più attenta ai temi dell'occupazione e della qualità del lavoro è importante anche per affrontare le criticità che caratterizzano il lavoro agricolo in Italia.

La PAC rappresenta una politica fondamentale sia per l'Agricoltura comunitaria che per il futuro stesso della intera Unione Europea, agendo in questa direzione si contribuirebbe a rinsaldare il legame fondamentale esistente tra qualità del Prodotto e qualità del Lavoro, che rappresenta secondo noi, il fondamento di ogni politica europea.

Anche in Italia ci stiamo tutti abituando a pronunciare titoli nuovi, Industria 4.0, Agricoltura 4.0, Rivoluzione Tecnologica e Digitalizzazione, ne parliamo nei convegni e negli attivi sindacali ma ancora oggi in troppi ambiti e su troppi tavoli di contrattazione ci dobbiamo confrontare con situazioni a volte molto diverse.

Il tentativo di destrutturare i rapporti di lavoro , retribuendo con un ticket i lavoratori ha scavato solchi profondi nella mente dei troppi che tendono a considerare il lavoratore un **costo della produzione** invece che una **risorsa dell'impresa**.

Nel 2013 parti dalle nostre Organizzazioni Sindacali Flai Fai e Uila di Bergamo la proposta di un Codice Etico per l'Agroalimentare bergamasco, FU una dichiarazione d'intenti che sottoscrivemmo unitariamente. Oggi pensiamo i tempi siano maturi affinché venga condivisa anche dalle organizzazioni Datoriali, sia Agricole che Industriali.

Legalità per noi vuol dire Rinnovare e applicare i Contratti Nazionali, Contrastare il Lavoro Nero e quello che ci siamo abituati a chiamare Lavoro Grigio, l'evasione contributiva, utilizzare e promuovere la Contrattazione di Secondo Livello, rendere pienamente esigibili gli istituti della Bilateralità, nell'artigianato e nell'industria come nell'agricoltura (ricordo che Bergamo, grazie al lavoro comune di Sindacati e Datoriali Agricole è stata una delle prime province in Lombardia a concretizzare l'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale, ma non esiste ancora, purtroppo, al suo interno la figura dell'RLST e il confronto all'interno dell'Ente su questa figura è **ancora** fermo).

L'agroalimentare bergamasco si presenta come eccellenza nel panorama delle esportazioni italiane. La

Provincia di Bergamo, secondo le elaborazioni della Camera di Commercio di Milano su dati Istat, anni 2016 e 2015, si piazza al 12° posto per quanto riguarda l'esportazione di prodotti agroalimentari con un valore di 7,9 milioni di euro (seconda a livello regionale dopo Milano). E la Lombardia con 5,9 miliardi di export rappresenta più di un settimo del totale italiano.

Noi siamo convinti che in Italia, e soprattutto nella nostra Provincia, il Settore Agroalimentare sia in grado di raccogliere la sfida lanciata dai Ministri Martina e Franceschini, quella di considerare il 2018 l'anno **"del cibo italiano"**.

Raccontare la storia della nostra terra, delle comunità che la abitano, delle sue bellezze artistiche e naturalistiche **attraverso il cibo**, partendo da **qualità – eccellenza – sicurezza**, fattori che ci hanno sempre caratterizzato, valorizzando il lavoro di chi coltiva, trasforma, conserva e valorizza la nostra produzione alimentare, è **una scommessa da vincere**.

Nonostante le difficoltà, ricordo per brevità solo il recente commissariamento della Associazione Interprovinciale Allevatori da parte di AIA, una delle punte di eccellenza dell'Assistenza Tecnica evoluta alle Imprese del settore Zootecnico ma potrei continuare con la situazione dei Lavoratori di ERSAF e dei Consorzi Forestali e la recente ristrutturazione territoriale dei Consorzi Agrari.

Nonostante le difficoltà, dicevo, abbiamo a Bergamo eccellenze capaci di esprimere in modo pieno l'inscindibile rapporto tra qualità e territorio, dalla produzione zootecnica e lattiero-casearia a quella orticola e della vinificazione, dalle acque minerali alla trasformazione delle carni, quelle della birra, passando per la panificazione e la pasticceria, dalle industrie del gelato, della pasta, la gastronomia "evoluta", fino alle aziende di produzione biologiche e alla rete della cooperazione agricola, le aziende agrituristiche, i consorzi agricoli e di bonifica, i consorzi agrari e degli allevatori.

Ciascuna di queste realtà oggi è capace di rappresentare una caratteristica e una peculiarità del nostro territorio; racchiude in se un valore enorme, un capitale immenso che va valorizzato, di tradizione, di esperienza e di competenza sia per le Imprese che per i lavoratori. È vero signor Ministro, "quando raccontiamo la storia del Cibo, raccontiamo anche la storia e la vita di chi ha contribuito a produrlo".

La realizzazione piena di questo progetto quindi passa necessariamente dalla valorizzazione e dal rispetto di tutte le persone che contribuiscono a determinarne, con il loro lavoro la qualità.